

# Economia & lavoro

BORSA	LIRA	DOLLARO
In rialzo Mib a 1175 (+0.69%)	Fortissimo rialzo Marco a quota 938	In netto calo In Italia 1498 lire

A metà pomeriggio a 935 sul marco 932 a New York. Dollaro sotto quota 1500. Titoli di Stato e contratti futuri in netto rialzo

La speculazione bersaglia Spagna e Portogallo, banche centrali in difesa. Ora la Bundesbank teme di restare sola con il franco

## La lira si avvicina a quota 930

### Fiducia sui mercati, ma sulla peseta c'è la tempesta

La lira in grande recupero guadagna il 2% sul marco, tocca quota 935, poi 932. Il dollaro sotto le 1500 lire. La speculazione colpisce la peseta e l'escudo. Le banche centrali intervengono in difesa, la Bundesbank non vuole restare sola a presidiare lo Sme con i francesi. Voci di riallineamento. Prosegue l'onda in discesa sui tassi. Bankitalia rassicura gli operatori: il mercato è sano nonostante il debito pubblico.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Venti giorni fa il precipizio oltre quota mille, ora la rotta si è invertita lasciando da parte i detriti della crisi politica e raccogliendo la scommessa su un governo stabile e di una linea monetaria un po' più realistica. Tante grazie al banchiere centrale tedesco che ha dato il la a tutta Europa con un minislopeso risentito e i propri tassi. Più che di una scommessa sulla ripresa si tratta di uno scongiuro perché la recessione si interrompa di qui a poco. A Londra ci si soddisfa perché la disoccupazione ha cominciato a rallentare, a Parigi perché si pensa che le privatizzazioni diano uno stimolo all'offerta, a Bonn/Francoforte perché l'inflazione è sotto controllo, a Roma perché il referendum ha nutrito di speranza una diminuzione dei tassi al lumicino e dato un quadro di riferimento a un'economia drogata dalla lira svalutata. Tutto questo non toglie l'elemento centrale delle preoccupazioni: la recessione è ancora una bestia nera e come tale va trattata.

I cambi raccolgono questo stato d'animo. Il marco viene premiato dal dollaro debole per la conferma che la ripresa Usa è molto meno brillante di quanto previsto e desiderato da Clinton (gli ordini dei beni durevoli sono diminuiti in marzo del 3,7%). Ma questa volta il marco non schiaccia la lira. Tornano sugli investimenti in lire gli investitori stranieri e l'indicazione diventa molto precisa anche sui mercati dei titoli. All'indomani della riduzione

dei tassi (in Italia all'11%) il marco si è spinto in mattinata a quota 937 per scendere nel primo pomeriggio a 938,35 contro le 955,44 di giovedì. È stata una rivalutazione del 2% il livello più basso dal 15 febbraio. La tendenza è proseguita per tutto il pomeriggio con nuovi massimi della giornata a quota 936-937. A New York il marco è stato quotato a 932 lire. Il dollaro è sceso sotto le 1500 lire a 1498,82 (contro 1528,22) con un minimo della mattina a 1493. L'ulteriore diminuzione dei tassi di finanziamento delle banche (sotto l'11%) non ha ostacolato la ripresa della valuta italiana. Titoli di Stato e future in rialzo dai 30 ai 40 centesimi.

I guai questa volta hanno cambiato destinatario e sotto il tiro della speculazione ci sono stati per tutta la giornata prima la peseta spagnola poi l'escudo portoghese. Nonostante il rialzo di un punto del tasso overnight al 15%, la peseta ha continuato a scendere sul marco (a 73,90). Sono intervenute alcune banche centrali Bundesbank in testa. Perché Schlesinger ha venduto marchi? Perché a Francoforte sanno bene che lo Sme non può reggere come entità «paravento» del marco se gli spagnoli seguono l'esempio di inglesi e italiani, l'idea di uno Sme veloce nel quale ci sono soltanto marco e franco francese (le altre monete del Nord si comportano come satelliti della moneta tedesca): politicamente non regge e rischia pure di non reggere in caso in cui la speculazione cominci a pensare che l'era dei cambi semifissi e lo Sme sia davvero finita. Nel tardo pomeriggio da Bruxelles, non meglio precisate fonti monetarie europee hanno smentito l'ipotesi di un riallineamento pur non escludendo la convocazione d'emergenza del comitato monetario Cee per discutere proprio sui tassi di cambio. Come dire che un riallineamento potrebbe essere all'ordine del giorno.



La lira in forte ripresa, ieri grande frenesia sui mercati

Baratta Poltrona in mezzadria con Guarino

ROMA. Il ministro dell'Industria tornerà ad avere competenze nel processo di privatizzazioni. Il decreto legge sul riordino delle partecipazioni statali dello scorso 22 febbraio, che aveva istituito il ministero per le privatizzazioni, esautorando di fatto il ministero dell'Industria dal processo di dimissioni, è stato reiterato ieri dal Consiglio dei ministri, con questa importante modifica. Il testo originario del decreto, che circoscriveva seccamente le competenze (articolo 2 disponeva che il ministro del tesoro eserciterà i diritti dell'azionista d'intesa con il Presidente del Consiglio dei ministri o con il ministro da lui delegato e con il ministro del bilancio e della programmazione economica) è stato infatti integrato aggiungendo anche il ministero dell'Industria all'elenco dei ministri ammessi al «concerto».

## I contribuenti che hanno un ricorso dovranno ripresentare l'appello

### Vademecum per un «740» rebus

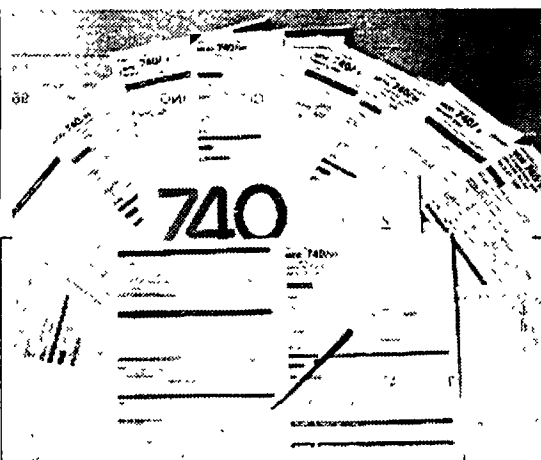
### La Confesercenti chiede il rinvio

È scattato il conto alla rovescia per l'operazione «740» che come ogni anno dovrà essere compilato e consegnato entro il 31 maggio. Ma la Confesercenti chiede il rinvio di un mese della scadenza: le nuove norme sono «carenti e confuse». Il ministero intanto annuncia la distribuzione di un «vademecum» per aiutare i contribuenti a fare il loro dovere. Attenzione: chi ha fatto ricorso deve ripresentare l'appello.

NICHELE URBANO

MILANO. Per i contribuenti si avvicina l'incubo del 740. Nessuna speranza: anche quest'anno sarà il solito delirante labirinto di norme e codicilli. In attesa di una riforma che renda meno sado un appuntamento già di per sé non piacevole, il ministero ha tentato di indorare l'amara pillola con un vademecum. Una consolazione piccola-piccola almeno quanto la «novità», un po' beffarda, delle 2.500 lire deducibili come rimborso della spesa per l'acquisto del modello 740 «base». Ma sul fronte del fisco c'è un'altra data da tenere bene a mente: i contribuenti che hanno un ricorso aperto presso la commissione tributaria centrale dovranno rinnovare l'appello» entro il 15 luglio prossimo. Ci sarà tempo fino al 30 aprile '93, invece, per rinnovare i ricorsi alla «nuove» commissioni provinciali e regionali, che dal primo ottobre prossimo sostituiranno le vecchie commissioni di primo e secondo grado. Ma andiamo per ordine.

«Vogliamo il rinvio». Lo slittamento dal 31 maggio al 30 giugno '93 del termine per il versamento delle imposte è stato chiesto dal segretario generale della Confesercenti, Marco Venturi. Anche perché ha spiegato - le nuove norme sono carenti e confuse. E se non sarà accettato? Risposta: «Sarebbe il collasso». Venturi ha anche chiesto la compensazione, in sede di dichiarazione dei redditi, del pagamento dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese con i crediti d'imposta vantati anche ai fini Iva, e la rateizzazione, per almeno 6 mesi, del pagamento di una parte delle imposte sui redditi, su cui dovranno gravare solo gli interessi di legge.



Il nuovo 740 costerà 2500 lire E chi vuole potrà detrarre la spesa

ROMA. Il modello 740 «base», per la dichiarazione dei redditi 1993, comprensivo di busta e istruzioni, costerà quest'anno 2.500 lire. La spesa potrà però essere trattenuta, come credito d'imposta, dalle tasse che il contribuente dovrà versare all'erario. Il «prezzo» del modello 740 è stato infatti fissato con un decreto del ministro delle Finanze, pubblicato sulla gazzetta ufficiale oggi in edicola. Il provvedimento stabilisce anche che sarà di 3.000 lire il prezzo dei modelli 740/E-F-G-H-I-S-T-U-V-W e K, e di 600 lire per i modelli 740/L-M-A) e per il quadro aggiuntivo «P». Ai contribuenti «è concesso nell'anno 1993, presentando il sopradichiarato modello, un credito d'imposta da utilizzare nella liquidazione dell'imposta dovuta sulla base della dichiarazione presentata».

## Confermati i vertici di Credito Italiano e Commerciale

### Miracolo all'Iri: i mezzi salgono di 5.878 miliardi

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il patrimonio netto dell'Iri è salito di un colpo da 2 a circa 7 mila miliardi; l'assemblea dell'istituto ha deciso di includere nel conteggio 5 mila miliardi circa di finanziamenti ricevuti dallo Stato negli anni scorsi. Lo ha dichiarato ieri mattina Corrado Fiaccavento, consigliere dell'Iri e segretario della programmazione. «È un primo adeguamento del patrimonio rispetto alla valutazione provvisoria effettuata dopo la trasformazione in Spa. Si è trattato di un aggiornamento: non è ancora la definizione del capitale vera e propria, ma già ci consente di stare tranquilli, soprattutto in relazione alle emissioni obbligazionarie. Una delle prossime assemblee - ha preannunciato Fiaccavento - provvederà alla rivalutazione definitiva».

che nei precedenti bilanci già si qualificavano come «mezzi propri assimilati». «L'adeguamento fissato dall'assemblea - conclude la nota di via Veneto - non comporta, ovviamente, esborsi aggiuntivi per l'azionista Tesoro, rispetto agli impegni assunti dallo Stato a fronte dei finanziamenti di cui sopra, contratti in passato per la realizzazione degli ingenti programmi di investimento delle società operative del gruppo Iri». Fiaccavento ha anche annunciato che l'assemblea dell'Iri ha confermato per il prossimo triennio i vertici della Comit e del Credito Italiano. Le nomine saranno ora sottoposte all'approvazione delle assemblee dei due istituti di credito previste la prossima settimana. Sergio Siglienti rimarrà, quindi, presidente della Comit e Natalino Iri alla testa del Credito Italiano. Anche gli attuali consigli di amministrazione, secondo quanto riferito da Fiaccavento, rimarranno invariati per il prossimo triennio. Pertanto, la posizione di Piero Banucci, ministro del Tesoro ed ex amministratore delegato, non muta allo stato attuale.

## A Ferruzzi il 51% di Tmc

### Il gruppo di Ravenna rileva le quote (11%) fino ad ora in mano al management

ROMA. Il gruppo Ferruzzi sale al 51% in Telemontecarlo e ne assume quindi, anche formalmente, il controllo societario dopo quello gestionale. Il gruppo di Ravenna ha infatti acquistato l'11% della Globo Europa Bv, di cui già deteneva il 40%, da «Posada investments bv», la società del management dell'emittente monegasca. La Globo Europa, che ha sede ad Amsterdam, opera sul mercato italiano radiotelevisivo attraverso «Tv internazionale», una società autorizzata alla ripetizione in Italia delle programmazioni di Telemontecarlo. Il passaggio dell'11% al gruppo Ferruzzi, secondo quanto si apprende, è già stato comunicato al Garante della radiodiffusione e dell'editoria e all'Autorità antitrust.

Ribadito a Milano il valore «strategico» della collaborazione tra la compagnia fiorentina e il gruppo torinese

## Fondiarina, lo stop di Cuccia al San Paolo

Presentando a Milano una nuova polizza integrativa che coglie a tempo di record le opportunità offerte dal recente decreto in materia, Fondiarina e Gruppo bancario San Paolo di Torino hanno confermato il valore della propria collaborazione strategica. Ma perché il San Paolo non ha colto un anno fa l'opportunità di diventare l'azionista di riferimento della compagnia fiorentina?

DARIO VENEGONI

trambi sono apparsi, a dire la verità, di fronte alle domande dei giornalisti che tendevano ad approfondire i dettagli di tale collaborazione. Mazzarello ha confermato che il suo gruppo possiede ancora il 27% del capitale ordinario della Milano, la società del gruppo Fondiarina capofila delle attività assicurative, ma non ha voluto commentare le ragioni della recente cessione (al gruppo Indosuez) di un pacchetto pari al 5% della società. Obiettivo della banca torinese, si dice a Milano, potrebbe essere quello di scendere al di sotto della soglia di possesso azionario che imporrebbe il lancio di un'OpA (offerta pubblica di acquisto) anche sulla quota restante del capitale. Tale soglia è fissata dalla Consob

per la Milano Assicurazioni al 25,88%. Ma anche all'indomani dell'operazione Indosuez il San Paolo supera seppur di poco tale soglia, e quindi dovrebbe scattare l'obbligo dell'OpA. Come pensano a Torino di aggirare questo ostacolo, Mazzarello non ha voluto dirlo. La cessione del 5 per cento della Milano ai francesi del gruppo Indosuez, per l'amministratore delegato, rientra nella normale attività di gestione del portafoglio partecipazioni. Una spiegazione piuttosto disinvolta, trattandosi di una delle più importanti partecipazioni «strategiche» del San Paolo in Italia. Anche più reticente l'amministratore delegato del gruppo torinese è stato in merito alla nostra richiesta di informazioni sui motivi del rifiuto opposto circa un anno fa alla proposta di diventare l'azionista di riferimento della stessa Fondiarina, cosa che avrebbe risolto in un sol colpo i problemi di Ferruzzi e di Camillo De Benedetti. «Non mi risulta che ci sia stata proposta un'opportunità del genere», ha detto Mazzarello, chiudendo l'argomento. Una risposta - più che reticente: l'amministratore delegato del San Paolo per il ruolo che ricopre deve sapere se una simile notizia è vera o falsa. «Non mi risulta» non significa nulla. «A noi, del resto, al contrario «risulta» che una simile opportunità è stata prospettata al San Paolo circa un anno fa dai Ferruzzi d'intesa con Camillo De Benedetti. Già il piano originario dei due gruppi prevedeva che la Comit assumesse

## Falck Continua il braccio di ferro

MILANO. I dipendenti delle acciaierie Falck hanno inscenato ieri una manifestazione, davanti alla sede dell'Assolombarda, a sostegno delle trattative fra azienda e sindacati che sono riprese in una fase definita «delicata» da entrambi le parti. All'ordine del giorno la valutazione della lettera inviata al comune di Sesto, dove sono insediati gli stabilimenti del gruppo, nella quale la Falck illustra le ipotesi di attività per i prossimi anni sulle aree dell'azienda interessate ad un processo di terziarizzazione. «Cercheremo un confronto - ha spiegato Gianpiero Umidi, segretario della Fiom-Cgil lombarda - per ottenere, in questa situazione particolarmente delicata delle trattative sugli esuberanti, una valutazione degli impegni che la Falck prenderà in futuro».